va le cose del Congo era il gruppo delle grandi società minerarie, povere di scrupoli e infinitamente più potenti della stessa amministrazione locale». Ad esse spetta la responsabilità di avere lasciato il paese «per calcolo borbonico o per pigrizia» — e mentre ne saccheggiavano le ricchezze — nelle condizioni in cui si trova.

Né soltanto questa responsabilità, si può aggiungere ora che alle proteste e alle minacce seguono la spartizione del Congo e lo intervento militare straniero. I fatti parlano chiaro. Guardiamo a quello che è stato ed è l'atteggiamento dei capitalisti belgi, francesi, inglesi, portoghesi.

I BELGI - *Per primo il governatore della Società Generale — il massimo trust belga — dichiarò, in risposta al messaggio del re Baldovino in cui si parlava di indipendenza, che il «mercato dei capitali» era in pericolo e che «noi ci aspettiamo dalle autorità belghe che mantengano l'ordine e facciano rinascere la fiducia». Quando poi, sei mesi or sono, venne fissata la data del 30 giugno per la nascita del nuovo Stato, la stessa Società Generale assieme all'Union Minière (proprietaria delle favolose ricchezze del sottosuolo) organizzava la fuga dei capitali seminando il panico tra i piccoli proprietari, i funzionari bianchi, i coltivatori. Contemporaneamente, seguendo una tattica applicata da anni, il governatorato propagava voci tra i negri eccitando l'una popolazione contro l'altra, i Lulua contro i Bakongo, e provocando così nuovi disordini.*

I FRANCESI - *In lotta contro l'Algeria, il governo parigino considera l'indipendenza del Congo come una propria sconfitta perché rafforza il Movimento africano d'indipendenza. Ai primi di marzo, quindi, il ministro degli esteri francese Couve de Mourville inviò a Bruxelles una nota in cui affermava che, se i belgi se ne andavano dal Congo, i francesi avevano diritto di subentrarvi secondo un accordo firmato dal vecchio re Leopoldo II nel 1909. Scopo del passo, avanzare una pretesa ufficiale sul Basso Congo, che è destinato a diventare uno dei massimi produttori di alluminio del mondo: il capitale francese, in accordo con quello tedesco, si interessa da anni alla creazione di una società finanziaria che mira al monopolio dell'affare.*

GLI INGLESI - *Contemporaneamente ai francesi, gli inglesi chiedevano anch'essi un pezzo del Congo. Sir Roy Welenski, primo ministro della Rodhesia proponeva un'unione con la confinante regione del Katanga. Come è noto la ricchezza della Rodhesia e del Katanga è il rame sfruttato da due grandi trust: la* Tanganika Concession *in Rodhesia e l'*Union Miniere *nel Congo. Le due società sono così legate che la Tanganika possiede una parte delle azioni dell'Union ed ha diritto ad una vicepresidenza nel Consiglio di Amministrazione di questa. L'Union possiede a sua volta una parte delle azioni della Tanganika. Sir Roy Welenski è uno dei grandi azionisti della Tanganika, mentre il partito Conakat, che proclama ora l'indipendenza del Katanga, è organizzato e pagato dall'Union Minière. Il gioco è chiaro. Sotto l'unione delle due regioni si realizzerebbe cioè una delle più colossali fusioni di trust della storia.*

I PORTOGHESI - *Essi mantengono nella regione confinante dell'Angola, sotto la protezione della Chiesa cattolica, un regime di vero e proprio schiavismo. La loro colonia è una delle vergogne più clamorose del nostro secolo. E' ovvio che essi temano che le tribù dello stesso sangue che abitano i due lati della frontiera si uniscano per reclamare l'indipendenza anche nella colonia portoghese.*

GLI AMERICANI - *Infine, hanno un doppio interesse: come capitalisti vogliono subentrare ai belgi e hanno inviato già emissari in Congo offrendo prestiti e aiuti. Come Stato non vogliono perdere le posizioni militari e le basi atlantiche poste in territorio congolese.*

Tutti costoro hanno quindi interesse o alla spartizione del Congo o alla riduzione al minimo dell'indipendenza. Non è stato quindi difficile a belgi, inglesi, francesi e, probabilmente, americani approfittare della scarsa maturità politica dei congolesi, organizzare delle provocazioni massicce e scatenare quei disordini che giustifichino l'intervento e la spartizione. Operazioni che non possono farsi tuttavia senza tener conto della volontà dei congolesi stessi, i quali sono sì, relativamente immaturi in politica, ma non abbastanza da non capire quale gioco si stia giocando sulle loro spalle.

R. T.

Raul Castro visiterà la RAU

IL CAIRO, 12 — L'ambasciatore cubano Armando Garcia ha annunciato al Cairo che Raul Castro, ministro delle forze armate rivoluzionarie di Cuba, visiterà la Repubblica araba

Dal senatore Ferruccio Parri

Presentata al Senato la legge per lo scioglimento del M.S.I.

Essa è formulata sulla base delle decisioni prese dal Consiglio della Resistenza - La maggioranza respinge la richiesta d'urgenza - Il democristiano torinese Sibille ha votato con le sinistre - Gava si è astenuto

La proposta di legge per lo scioglimento del M.S.I. i cui principi furono approvati nella riunione del Consiglio federativo della Resistenza tenuto domenica a Roma è stata presentata al Senato dal sen. Ferruccio PARRI al termine della seduta di ieri sera. Ne ha dato lo annuncio il presidente di turno CESCHI.

Subito dopo si è levato a parlare il compagno sen. Umberto TERRACINI per chiedere che questa proposta fosse discussa con procedura d'urgenza. Il popolo italiano — ha detto Terracini — attende e non da oggi ma da molti anni che una legge applichi il principio costituzionale che vieta la ricostituzione del partito fascista. Terracini ha ricordato che in questi giorni non solo le masse popolari hanno dimostrato i loro sentimenti antifascisti ma la proposta di scioglimento del MSI è stata avanzata da numerose amministrazioni locali, tra le quali ha citato il Consiglio comunale di Torino. La necessità di discutere con urgenza questa proposta — ha concluso Terracini — nasce anche dai fatti di questi giorni e da una situazione che nessuno può nascondere.

Con tono molto imbarazzato il d. c. JANNUZZI ha invece preso la parola contro la procedura d'urgenza «E' una legge che richiede ponderatezza — ha detto — e la ponderatezza e il contrario dell'urgenza».

Dopo un breve ma provocatorio intervento del missino FRANZA che ha esplicitamente posto il problema del MSI come parte organica della maggioranza governativa (l'oratore missino è stato spalleggiato da alcuni democristiani mentre le sinistre hanno reagito con forza) ha preso la parola il comp. socialista sen. LUSSU per sostenere la necessità dell'urgenza e ricordando alcuni tra i più scandalosi effetti del connubio tra la D.C. e i neofascisti: a Strasburgo — ha detto Lussu — l'Italia è rappresentata dal sen. Ferretti che fu membro del «gran consiglio» e ministro di Mussolini!

Si è poi arrivati al voto sulla proposta di urgenza. La proposta è stata respinta ma molto significativamente il sen. d.c. torinese SIBILLE ha votato assieme alle sinistre, ossia a favore della procedura d'urgenza, mentre un altro senatore d.c., GAVA, si è astenuto.

Il testo della proposta di legge è brevissimo e consta di due soli articoli. Il primo articolo dice: «In applicazione dell'art. XII, secondo comma, delle disposizioni transitorie della Costituzione della Repubblica, il Movimento sociale italiano è sciolto». Il secondo articolo dispone: «La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica».

Nella relazione che accompagna la proposta presentata dal sen. Parri in base alle decisioni del Consiglio della Resistenza, si ricorda che la norma transitoria dodicesima della Costituzione ha dettato in modo inequivocabile il principio secondo il quale «è vietata la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista». Successivamente — prosegue la relazione — la legge 20 giugno 1952 n. 645 indica gli elementi in base ai quali si dovesse trarre la certezza dell'avvenuta riorganizzazione del partito fascista sotto la copertura di una diversa associazione o movimento. Una dettagliata accusa sottolinea come l'attività del MSI corrisponda appunto a tali elementi che la legge indica come perseguibili: l'ostentata rivendicazione del nefasto patrimonio politico fascista, l'esaltazione dei crimini fascisti e dei repubblichini.

A ciò si aggiungono i fatti e cioè — afferma la relazione al progetto di legge Parri — le iniziative degli appartenenti al MSI che arricchiscono la cronaca criminale del nostro paese: la devastazione di sedi dei partiti democratici, e di istituzioni culturali, gli attentati con esplosivi e col fuoco contro monumenti e lapidi dedicati ai caduti della guerra di Liberazione e alle vittime degli eccidi perpetrati dai fascisti, le azioni intimidatorie contro quartieri ebraici e gli atti vandalici contro i templi israeliti.

Il MSI — afferma ancora la relazione — non è altro che la riorganizzazione del partito fascista con una copertura sotto la quale d'altronde i fascisti non si danno neanche la cura di celare la loro attività. Nella coscienza dell'intero popolo italiano — conclude la relazione del sen. Parri alla proposta di legge — il MSI rappresenta il più temerario tentativo contro lo spirito e i fondamenti delle istituzioni democratiche nate dalla vittoria sul fascismo: e per questo che le masse popolari italiane premono affinché sia adottato un provvedimento che dettato dalle asprissime esperienze di quarant'anni or sono, investito delle forme rituali della legge, rappresenti l'arresto della progressiva incombente involuzione antidemocratica. La lunga tolleranza concessa dai pubblici poteri non da titolo di legittimità al neofascismo che oggi sfida apertamente la legge fondamentale della Repubblica. Ogni indulgenza — termina la relazione — diventerebbe ormai una colpa.

I giovani bolognesi contro Tambroni e per lo scioglimento del MSI

BOLOGNA, 12. — Le federazioni giovanili socialdemocratica, comunista, repubblicana, i giovani del Partito radicale, il Movimento giovanile socialista hanno inviato al presidente della Repubblica una lettera in cui affermano che i tragici avvenimenti di questi giorni li inducono a rivolgersi al Capo dello Stato per «darle un'assicurazione e farle una richiesta». «L'assicurazione — è scritto nella lettera — è che la gioventù bolognese è unita nella difesa della democrazia, ed è decisa a battersi in nome dei principi costituzionali. La richiesta, altrettanto semplice e chiara, è che i giovani bolognesi chiedono un governo, che sia il governo del messaggio presidenziale. Il momento richiede che la suprema autorità dello Stato usi i suoi poteri per raggiungere questi obbiettivi impliciti ed espliciti della Costituzione: Scioglimento del MSI. Dimissioni del governo Tambroni. Formazione di un governo democratico costituzionale».

60 sezioni dc del Polesine chiedono il Congresso

FERRARA, 12. — Oltre cento intellettuali ferraresi (numerosi titolari di cattedre universitarie e liberi docenti dell'Ateneo, medici e noti clinici, insegnanti, musicisti, artisti, studenti, liberi professionisti aderenti al PCI, al PSI al Partito radicale, al PRI, al PSDI, cattolici ed indipendenti) hanno denunciato in un manifesto la grave involuzione e degenerazione della vita politica italiana determinata dalla nascita e dall'esercizio del potere del governo d.c. alleato con i fascisti. Nel manifesto si invitano tutte le forze legate alla Resistenza a respingere questo processo di degenerazione e restituire l'Italia agli ideali democratici.

Un importante voto è stato espresso ancora a Ferrara dai gruppi consiliari del PCI, PSI, PSDI in una mozione che chiede: un'inchiesta parlamentare sui fatti di Reggio Emilia; che la polizia, nel servizio di ordine pubblico, non sia armata da guerra; la intensificazione delle iniziative per attuare la Regione ed il decentramento dell'amministrazione pubblica.

A Massalombarda, in provincia di Ravenna, il Consiglio comunale, i consiglieri

Conferenza stampa dei parlamentari reggiani sull'eccidio

Stamane alle ore 11, nella sede del gruppo parlamentare comunista alla Camera, i parlamentari comunisti e socialisti di Reggio Emilia terranno una conferenza stampa sullo eccidio del 7 luglio.

La Terni multa gli scioperanti

TERNI, 12. — La direzione della «Terni» ha decretato tre ore di multa contro le maestranze degli stabilimenti del complesso che hanno preso parte allo sciopero generale nazionale della CGIL effettuatosi venerdì scorso per protesta contro i sanguinosi eccidi di cittadini italiani.

La assurda motivazione con la quale la direzione generale ha cercato giustificare la punizione collettiva è che «essendo lo sciopero non derivato da motivi di lavoro, esso viene considerato **assenza arbitraria**».

L'illegittimo provvedimento della Terni ha provocato immediata e ampia reazione tra i lavoratori sdegnati per questa ennesima violazione dei loro diritti sanciti dalla Costituzione.

La direzione della Terni, azienda dello Stato, obbedendo a precise direttive del governo ha anch'essa voluto vendicare, vigliaccamente, della energica reazione dei lavoratori

Iniziato il dibattito dello «stralcio» al Senato

Il governo vuol consegnare l'Ente nucleare ai monopoli

Respinti gli emendamenti delle sinistre che garantirebbero l'autonomia del Comitato — Domani il voto

Tutti gli emendamenti proposti dalle sinistre per evitare che l'Ente che il governo vuole costituire, divenga un'organismo burocratico, privo di autonomia ed in realtà sottoposto all'influenza dei grandi gruppi elettrici, sono stati respinti dalla maggioranza composta dai d.c. e dai fascisti e dagli altri gruppi di destra. La discussione è giunta fino all'articolo 21; il voto è stato rinviato a domani.

L'emendamento fondamentale proposto dai compagni Valenzi, Secci e Mammucari, è stato illustrato dal compagno VALENZI il quale ha innanzitutto dichiarato il proprio disaccordo e quello del gruppo comunista dalle tesi sostenute dal ministro Colombo nella replica fatta all'inizio della seduta. In particolare il compagno Valenzi ha sottolineato che la organizzazione giuridica del comitato nazionale per la energia nucleare non può essere determinata indipendentemente dall'elaborazione di un'organica politica nucleare nazionale. Solo in relazione con questa politica si potrà giudicare se l'organizzazione dell'Ente previsto dalla legge sia idonea al miglior funzionamento di questo organismo e alla difesa di esso dalle ingerenze dei monopoli.

La carenza di un preciso orientamento del governo in questo campo — ha detto il compagno Valenzi — aggrava il rischio di un'assoggettamento dell'Ente ai monopoli elettrici. Dopo aver deplorato che il governo non abbia tenuto in dovuto conto l'opinione degli esperti nucleari, ha invitato la maggioranza a considerare la gravità della decisione politica che il disegno di legge comporta e ad esaminare la opportunità di evitare di prendere una decisione del genere di quella sostenuta dal governo, proprio nel momento in cui esiste una particolare tensione nel Parlamento e nel paese e mentre vi è un governo destinato a cessare dalla sua carica entro brevissimo tempo.

L'emendamento proposto dai senatori comunisti — precisa Valenzi — tende appunto a concedere subito l'indispensabile finanziamento al Comitato nazionale per le ricerche nucleari, rinviando di qualche mese la definizione di un'organica politica nucleare nazionale e delle strutture che dovranno servire ad attuarla.

Dopo il sen. Valenzi ha parlato — come relatore di minoranza il compagno socialista RONZA che si è dichiarato d'accordo con gli emendamenti proposti dal PCI.

Contro gli emendamenti proposti dal gruppo comunista e dal gruppo socialista si è dichiarato il relatore di maggioranza, sen. GAVA, d.c. Prima di lui, all'inizio della seduta, analoga posizione era stata assunta dal ministro COLOMBO il quale ha sostenuto la necessità di stabilire, sul nuovo Ente per le ricerche nucleari, il controllo del ministero della Industria, escludendo quello (che veniva proposto dall'opposizione allo scopo di lasciare una maggiore autonomia di ricerca) della presidenza del Consiglio. Pur senza dare una convincente spiegazione egli ha poi tentato di respingere le precise critiche avanzate dall'opposizione di abbandonare nelle mani dei monopoli elettrici la produzione dell'energia nucleare, facendoli anzi fruire — gratuitamente — delle ricerche fatte a spese dello Stato.

Il sen. PARRI, parlando per dichiarazione di voto sull'emendamento all'art. 1 della legge, ha tra l'altro ribadito l'opportunità che il nuovo Ente per le ricerche nucleari venga controllato dalla presidenza del Consiglio.

Una nuova proposta viene poi fatta dal compagno MAMMUCARI il quale, una volta respinto l'emendamento che prevedeva il controllo della presidenza del Consiglio sul nuovo Ente, chiede che esso venga sottoposto alla sorveglianza del ministero delle Partecipazioni statali. Tanto Mammucari che i compagni BERTOLI e FORTUNATI che sono intervenuti dopo di lui hanno sostenuto la necessità di dare un orientamento il più possibile pubblico all'organizzazione del settore, al fine di limitare l'influenza dei gruppi monopolistici.

Anche l'ultima proposta del compagno Mammucari è stata respinta, come d'altra parte quasi tutti gli altri emendamenti presentati successivamente dall'opposizione. Nel corso del dibattito sono anche intervenuti i compagni socialisti FENOALTEA, ALBERTI e SANSONI, i dc CORBELLINI, FOCACCIA, BATTISTA, MONALDI e IANNUZZI.

E' continuato ieri lo sciopero dei fisici

Lo sciopero dei fisici e dei tecnici è continuato compatto anche durante tutta la giornata di ieri.

In un comunicato emesso dal Comitato di agitazione si precisa che «le recenti dichiarazioni del ministro Colombo, secondo le quali è stata reperita la somma di un miliardo e mezzo, per sopperire alle più urgenti necessità di cassa del CNRN, non costituiscono un motivo per la sospensione della nostra agitazione. Esse — si legge nel comunicato — ci appaiono, anzi, come la conferma che si intende seguitare nella politica dei finanziamenti fatti in extremis e solo sotto la spinta di situazioni di emergenza. E' contro questa politica che noi siamo scesi in agitazione. I dipendenti della sede centrale del CNRN, alcune decine di persone del personale amministrativo, non sono rappresentati — precisa il comunicato — in alcuna delle associazioni sindacali che raccolgono ricercatori e tecnici. Essi sono scesi in sciopero nella giornata di ieri, per solidarietà con la nostra azione e di questo li ringraziamo. La loro odierna decisione di tornare al lavoro riguarda essi soli. Tutte le notizie sull'agitazione nazionale vengono diramate dai comitati nazionali di agitazione dei ricercatori e dei tecnici nucleari».

Dal 1° agosto i giornali a 40 lire

NAPOLI, 12 — **Il presidente dell'Associazione Editori ha confermato ufficialmente, nel corso di una assemblea svoltasi alla Mostra d'Oltremare, l'aumento a 40 lire del prezzo dei giornali, a decorrere dal primo agosto.**

Rinviata la comm. organiz. della CGIL

La riunione della Commissione nazionale di organizzazione della CGIL, convocata per i giorni 15 e 16 luglio, è rinviata a data da destinarsi.

Lo sviluppo dell'azione per i salari e i contratti

Compatto sciopero nelle fabbriche SCAC Paghe a rendimento conquistate a Torino

Presentate dalla FIOM le richieste per migliorare la retribuzione di 100.000 elettromeccanici — Senza esito l'incontro tra governo e sindacati dei mezzadri

Duemila operai del settore manufatti in cemento occupati negli stabilimenti del gruppo SCAC si sono astenuti ieri dal lavoro per rivendicare la revisione dei cottimi e delle qualifiche e il premio di produzione. Lo sciopero è riuscito ovunque compattissimo con percentuali attorno al 100 per cento. Sono rimasti così bloccati per l'intera giornata gli stabilimenti che il gruppo SCOC possiede a Venezia, Firenze, Lodi, Mori, Torre Annunziata (Napoli), Mortara (Pavia), Cagliari, Fano, Monterotondo (Roma). Per oggi viene confermato lo sciopero dei fornaciai della Toscana e dell'Emilia - Romagna.

Salari a rendimento

TORINO, 12. — Una delle più forti lotte salariali combattute in questi mesi nella nostra provincia è quella in corso all'acciaieria Cravetto di Settimo Torinese, dove quattrocento operai scioperano da 16 giorni consecutivi, senza mai essere rientrati in fabbrica e senza la minima defezione. Hanno già sopportato un sacrificio pesantissimo perdendo circa 120 ore di salario, ma lo hanno fatto consapevoli che questa è l'unica strada per migliorare la loro paga, che si aggira sulle quarantamila lire al mese. Anche oggi, durante l'assemblea, diversi operai hanno ribadito questa ferma volontà decidendo altri due giorni di sciopero.

Le richieste di fondo poste dalla FIOM — aumento di 20 lire con salario a rendimento, contrattazione degli organici; e sistemazione di fondo delle qualifiche — sono accoglibili. Proprio a Torino, già in tre fabbriche è stato istituito il salario a rendimento: alla Emanuel ciò è stato ottenuto con 22 giorni di agitazione, alla Borsello con 7 giorni di sciopero totale, alla Viberti con alcuni scioperi. E in decine e decine i padroni hanno concesso miglioramenti da 10 a 20 lire orarie, come alla Gamfior — caso ultimo — dove il proprietario ha dovuto dare un aumento di 20 lire dopo uno sciopero di quattro ore. Ecco perché l'invito dei Cravetto a sospendere lo sciopero senza precisi impegni di miglioramento delle retribuzioni non viene accettato dagli operai.

Del resto il caso della Savigliano è stato illuminante per tutti, a Torino. Qui la direzione aveva risposto con l'offerta di un misero premio alla richiesta della C.I. di un aumento da realizzarsi con un premio di produzione collegato al rendimento. Vi era stato uno sciopero immediato, poi protrattosi per due settimane (48 ore effettive di fermata) poiché la direzione dell'azienda di costruzioni ferroviarie aveva risposto nuovamente in modo negativo alle rivendicazioni. Una proposta di sospendere l'agitazione onde iniziare trattative fra i sindacati e l'organizzazione degli imprenditori era stata accettata, con scetticismo e buona volontà. Si sono visti i risultati: in tre riunioni non si è concluso nulla e, nonostante l'invito della CISL a «tentare nuovi passi» (perfettamente inutili), le maestranze ieri hanno deciso in assemblea, democraticamente, di riprendere lo sciopero subito. Hanno perciò incrociato le braccia due giorni ed oggi nel pomeriggio hanno deliberato un nuovo sciopero di 48 ore, dopo aver criticato il rappresentante della CISL, il quale continuava a insistere per la sospensione della lotta.

Le rivendicazioni degli elettromeccanici

La FIOM ha chiesto alla Confindustria e all'Intersind di iniziare trattative per migliorare le condizioni di lavoro dei 100.000 dipendenti dall'industria elettromeccanica. Le richieste sono queste: 1) aumento delle retribuzioni sulla base di un premio collegato al rendimento; 2) riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione; 3) parità salariale tra uomini e donne; 4) adeguamento e contrattazione delle qualifiche, dei cottimi, degli organici, con una più elevata ed appropriata retribuzione per gli addetti alle catene di produzione e alle linee di montaggio.

Una nota della FIOM sottolinea che la richiesta di trattative e la logica conseguenza delle agitazioni che si sono avute in numerose fabbriche del settore ed ha proposto alla CISL e alla UIL — per il successo della azione — di coordinare la azione dal momento che le richieste avanzate dalla FILM-CISL sono analoghe a quelle del sindacato unitario. La FIOM sottolinea anche che l'aumentata produzione dell'elettromeccanica giustifica pienamente le rivendicazioni dei lavoratori

Iniziata la discussione della legge

Proposte del PCI per i contadini danneggiati dalle alluvioni

Iniziato alla Camera il dibattito sul bilancio dei Trasporti

La commissione Agricoltura della Camera ha iniziato la discussione del disegno di legge per «provvidenze per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali». Per un esame generale della materia in discussione è iniziata anche sulle proposte di legge dei compagni on. Amiconi (provvidenze per il Molise), Magno (prestiti di condizione ai coltivatori diretti), Miceli (provvedimenti per la Calabria, Lucania e Sicilia) e Roffi (provvidenze per le provincie di Ferrara e Rovigo).

Dopo un'ampio intervento del compagno on. Gennaro Miceli che ha criticato duramente i limiti del provvedimento governativo, ha preso la parola il compagno on. Amiconi il quale ha innanzitutto protestato per il fatto che la sua proposta viene solo ora in discussione mentre è stata presentata nel 1958. Amiconi ha denunciato la grave carenza governativa in questo campo, per cui si è andati avanti con espedienti, rifiutando la costituzione di un Fondo di solidarietà per le aziende agricole danneggiate, proposto dalle sinistre. Amiconi ha concluso affermando che è necessario dare ai contadini danneggiati crediti a bassissimo interesse e a lunga scadenza, rimborsabili in 30 rate annuali mentre per i contadini più poveri è necessario dare contributi a fondo perduto. Ha chiesto infine aiuto per i braccianti delle zone alluvionate, per i mancati lavori conseguenti alla distruzione dei raccolti. Dopo gli interventi dei socialist. on. Cacciatore e Principe, dei d.c. Fanzo e Marenco e la replica del sottosegretario on. Sedati, la discussione è stata rinviata a stamane per il passaggio agli articoli.

Alla Camera è intanto iniziata nella seduta di ieri mattina la discussione del bilancio dei Trasporti. Fra i primi oratori ha parlato il compagno on. Marches, che ha particolarmente insistito sulla necessità di modificare le attuali sperequazioni della rete dei trasporti a danno del Mezzogiorno. Hanno parlato anche il d.c. Petrucci e il liberale Colitto. All'inizio della seduta la Camera ha commemorato il vice console italiano Tito Spoglia, ucciso nei giorni scorsi a Elisabethville.

Ha raggiunto i 180 kilometri

Provato il nuovo «Arlecchino»

BOLOGNA — Il nuovo elettrotreno «Arlecchino» fotografato durante una sosta alla stazione centrale. Il nuovo treno, che sarà presto seguito da tre gemelli, è stato provato sulla Milano-Verona (via Parma, Piacenza, Bologna) raggiungendo la velocità di 180 chilometri l'ora. Il nuovo convoglio che ricorda la linea del «Settebello» sarà usato per congiungere Milano a Napoli (Telefoto)

In vista della campagna elettorale

Sette partiti chiedono l'imparzialità della RAI-TV

Una mozione alla Camera firmata da PCI, PLI, PSI, PSDI, PRI, Comunità e PDI - Chiesto un tempo settimanale per ogni partito

I rappresentanti di sette partiti (assenti pertanto, delle formazioni rappresentate alla Camera, solamente DC, MSI e Volkspartei) hanno presentato ieri una mozione comune per imporre l'imparzialità della RAI-TV durante la prossima campagna elettorale amministrativa.

La mozione, che reca le firme di Luigi Barzini (PLI), Davide Lajolo (PCI), Egidio Ariosto (PSDI), Adelio Albarello (PSI), Francesco De Vita (PRI), Franco Ferrarotti (Comunità) e Nicola Foschini (PDI), dice:

«La Camera,

«constatato come la RAI e la TV abbiano acquistato un peso sempre maggiore sull'opinione pubblica per oltre dieci milioni di abbonati paganti e per altre decine di milioni di telespettatori o radioascoltatori, giudicando che sempre più RAI e TV sono divenute un servizio pubblico oltre a chiedere che RAI e TV corrispondano ad un dovere di maggiore obiettività;

«afferma, l'esigenza che, nel periodo della campagna elettorale amministrativa, sia predisposto perché tutti i partiti rappresentati in Parlamento possano utilizzare RAI e TV al fine dell'esposizione dei loro programmi elettorali.

«Impegna l'onorevole presidente del Consiglio ed il ministro delle Poste e Telecomunicazioni a elaborare con la direzione generale della RAI e TV un tempo settimanale per ogni partito e le relative modalità.

«Ciò al fine di ottemperare ai dettami della Costituzione e per garantire per quanto possibile l'imparzialità della campagna elettorale attraverso lo strumento più potente dello Stato e retto con il canone di tutti i cittadini appartenenti alle più diverse formazioni politiche».

L'importanza della mozione firmata dai rappresentanti di sette partiti non ha bisogno di essere sottolineata. E' la prima volta che tante formazioni politiche si accordano per chiedere maggiore obiettività alla RAI-TV e una giusta possibilità di parlare durante la campagna elettorale amministrativa.

La mozione è stata presentata con carattere di urgenza.

Piccioni scantona

Il signor Piccioni Leone, noto del noto ovvarca dc, ci manda una seconda lettera. Eccola: «Signor direttore, ai sensi dell'articolo 8 della legge 8-2-48, devo ancora chiederle spazio per rendere noto il mio turbamento di fronte alle continue premure che l'Unità mi usa, e che certo non merito: l'altro giorno mi son visto promosso di grado: oggi — forse per consolarmi di quella promozione subito andata in fumo — mi vedo aumentato molto considerevolmente il mio stipendio di vice direttore del Telegiornale, munificamente portato ad un milione al mese.

«Sono pensieri gentili ma, purtroppo, molto lontani dal vero: li prenderò egualmente per amurio».

E va bene. Il signor Piccioni non è direttore del Telegiornale ma, diciamo, un semplice usciere: non prende un milione di stipendio ma, diciamo, lavora gratis, per amore della famiglia e di papà D'accordo. Ma il signor Piccioni vuol finalmente decidersi a dire per quale ragione il Telegiornale — del quale egli si occupa, non è vero? — non ha dato notizia dell'appello del presidente del Senato Merzagora per una tregua politica? E vuol dirci se considera «morale» che il figlio di uno dei maggiori gerarchi della DC sia alla testa (o alla vice-testa, come vuole lui) di uno dei più delicati organismi di pubblica informazione, pagato da tutto il pubblico? Vuol decidersi il Piccioni a rispondere su queste cose?

La morte del cardinale Fumasoni Biondi

E' deceduto ieri a Roma, alla età di 88 anni, il cardinale Pietro Fumasoni Biondi, prefetto della Congregazione di «propaganda fide».

Domenica a Napoli convegno dei portuali

La Segreteria della FILP-CGIL ha deciso di indire per i giorni 17 e 18 luglio a Napoli un Convegno con la partecipazione del Comitato centrale della FILP-CGIL e dei Consoli e Capi-gruppo portuali.

Scopo della riunione è quello di valutare lo stato mobilitativo della categoria in ordine alle rivendicazioni retributive e sociali.

Arrestata per la morte di una gestante

Una donna — Giuseppina Cenci in Bernardini, di 44 anni — è stata arrestata e denunciata all'Autorità giudiziaria per la morte responsabile della morte della giovane domestica Carolina Maruzzo, deceduta ieri mattina al Policlinico per procurato aborto. Prima di spirare fra atroci spasimi, la giovane Maruzzo aveva suggerito ai medici il nome della improvvisata ostetrica che l'aveva consigliata ad abortire e aveva anche assistita. La giovane morente aveva indicato alla polizia anche il nome di una amica che le aveva consigliato di rivolgersi alla Cenci per interrompere la gravidanza. Quest'ultima — Iolanda Vittori in Brancaccio, di 27 anni — era stata in precedenza assistita dalla stessa Cenci in pratiche abortive. E' stata denunciata a piede libero per concorso in aborto.